

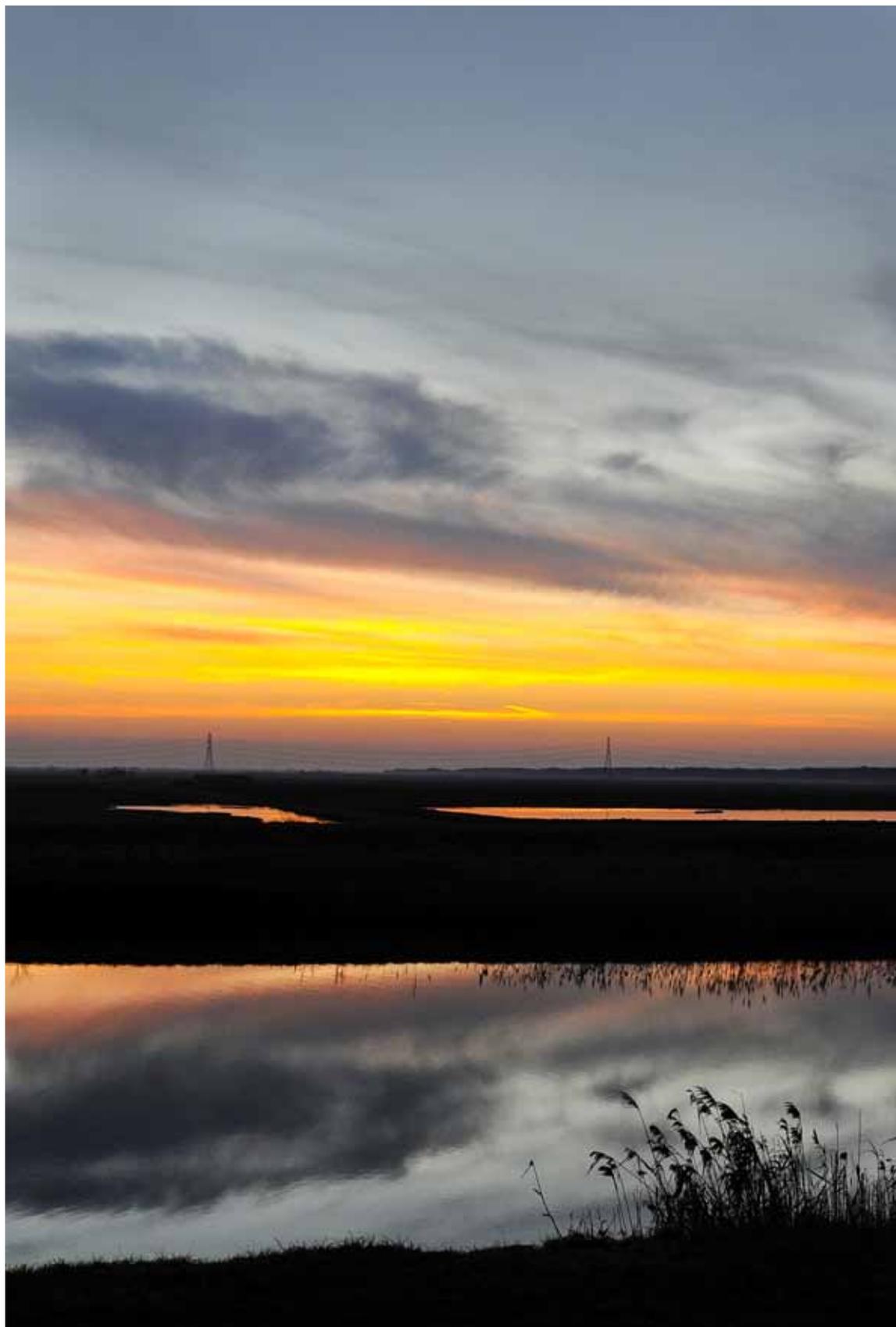
GUFO DI PALUDE



LA MAGIA DI UNO
SPIRITO ERRATICO

DI PAOLA BRESSAN E FRANCO ROSCELLI

*Fotografie di
S. Bottini, G. Cerè & F. Veronesi*



Il primo incontro con il Gufo di palude *Asio flammeus* è un'emozione che non si dimentica, sia che si osservino in un colpo solo sette individui, sonnecchianti in un campo di stoppie di mais nel Ferrarese, un vero e proprio roost, sia che si riesca a coglierne uno in volo sfarfallante, dopo ore sotto la pioggia nell'isola di Texel.

Pur appartenendo all'ordine degli Strigiformi, il Gufo di palude è più crepuscolare e diurno che strettamente notturno.

Si nutre principalmente di micromammiferi e la sua preda elettiva è l'Arvicola campestre *Microtus arvalis*; la tecnica di caccia ricorda quella delle albanelle, con battiti d'ala seguiti da scivolate, tenendo le ali sollevate a V.

Generalmente trascorre i periodi di riposo a terra, dove non è facile avvistarlo grazie al mimetismo perfetto, dato dal piumaggio color crema con vermicolature bruno-nerastre, che ricordano delle vere e proprie fiamme disegnate, da cui il nome specifico *flammeus*. Ma, una volta individuato, ci colpisce lo sguardo accattivante, creato dai suoi occhi giallo intenso circondati da una mascherina nera molto evidente, uno dei caratteri di distinzione rispetto al Gufo comune *Asio otus*. Altri elementi per l'identificazione, non sempre facilmente visibili sul campo, sono i ciuffetti auricolari poco pronunciati, le vermicolature del petto che non interessano l'addome e i fianchi, le barrature alle estremità delle primarie molto scure ed estese.

L'areale riproduttivo (Fig.1) è ampio, circa 30 milioni di km², interessando, oltre all'Emisfero Boreale, anche parte di quello Australe (BirdLife Int. 2014). La sottospecie nominale *A. f. flammeus* ha distribuzione Olartica, dal Nord America all'Europa e all'Asia. Sono riconosciute altre 8-10 sottospecie, residenti in Sud America o localizzate su isole dell'Atlantico e del Pacifico: Caroline, Hawaii, Cuba, Hispaniola, Portorico, Falkland (OLSEN *et al.* 2013). Non c'è accordo unanime sul numero di sottospecie, visto che quella endemica delle Galapagos è stata recentemente proposta come specie separata *Asio*



Fig. 1 - Areale riproduttivo del Gufo di palude. Le frecce indicano le direzioni di svernamento.

galapagoensis (KÖNIG & WEICK 2008). Inoltre la popolazione residente a Cuba, precedentemente attribuita ad *A. f. domingensis*, è stata descritta come appartenente alla nuova sottospecie *A. f. cubensis* (GILL & DONSKER 2014).

In Europa le popolazioni più consistenti sono quelle settentrionali, dove il Gufo di palude è specie migratrice nidificante; con l'arrivo della stagione fredda intraprende la migrazione, dirigendosi verso le zone di svernamento nell'Europa centro-meridionale e nell'Africa settentrionale, arrivando talora anche a sud del Sahara. Anche in Europa, come in America settentrionale, è stato appurato che al di sotto del 50° parallelo Nord, la specie tende a ridurre l'istinto migratorio diventando parzialmente sedentaria; se il clima, l'habitat e la disponibilità trofica lo permettono, è in grado di utilizzare i siti di riproduzione come territori di svernamento. Nel bacino del Mediterraneo sono segnalati diversi episodi di nidificazione in Spagna e Francia, dove la specie è considerata nidificante regolare, con variazione nel numero di coppie in relazione alla disponibilità di micromammiferi. Sono note nidificazioni anche in Germania, Austria, Ungheria, Croazia, Serbia, Montenegro, Grecia e persino tentativi a Malta e in Corsica (MASTRORILLI & BRESSAN 2011).

Nelle regioni più meridionali l'habitat riproduttivo prescelto subisce alcune modifiche rispetto a quello abituale: oltre ad aree palustri, lagunari e brughiere, il Gufo di palude si adatta anche a coltivi, a incolti erbacei e persino a ecosistemi prealpini. La nidificazione avviene sul terreno in depressioni già esistenti o scavate dalla femmina, che le foderà con materiale vegetale e piume. La prole è curata da entrambi i membri della coppia, ma solo la femmina cova e alimenta direttamente i nidiacei, che si allontanano dal nido precocemente.

A sinistra: Tramonto dall'Argine Agosta, tra la bonifica del Mezzano e le Valli di Comacchio (FE), sito di svernamento del Gufo di palude



Photo F. Veronesi

Sopra: Ciuffetti auricolari poco pronunciati, disco facciale completo e sviluppato, mascherina nera attorno agli occhi con iride giallo intenso, piumaggio criptico: il Gufo di palude
Sotto: Sistemazione del piumaggio prima dell'involto per la caccia

Pagina successiva: Il Gufo di palude è in grado di ruotare la testa fino a 270°, per compensare la ridotta mobilità degli occhi



Photo S. Bottini



Photo S. Bottini



Foto G. Certe

A differenza di altri rapaci notturni, posato a terra il Gufo di palude assume una postura orizzontale, che ricorda quella degli Anatidi

In Italia, nonostante l'ambiente e il clima adatti, nonché l'ampia disponibilità di cibo, non sono state accertate nidificazioni post 1950, benché alcuni ornitologi del passato, tra la fine dell'Ottocento e primi del Novecento, lo definissero addirittura "comune e sedentario" (MASTRORILLI & BRESSAN 2011).

I rari dati recenti di presenza nel periodo estivo non hanno permesso di accertarne la nidificazione e possono probabilmente essere spiegati in tre modi: estivazione senza esiti riproduttivi, migrazione primaverile tardiva oppure tentativi di trovare siti idonei per la riproduzione.

Dove e quando è possibile osservare il Gufo di palude in Italia? Grazie alla collaborazione di ornitologi, birdwatcher, musei, centri di recupero, enti e associazioni, è stato possibile raccogliere più di 1500 dati di avvistamento e recupero della specie che, grazie alla loro suddivisione in decenni (WINKLER 1999), hanno permesso di comprendere al meglio i suoi spostamenti nel tempo e nello spazio (MASTRORILLI & BRESSAN 2011).

Questa ricerca, in continuo aggiornamento, ha evidenziato come il Gufo di palude sia una

specie regolare nel nostro paese, più facilmente osservabile nella finestra temporale che va da ottobre ad aprile, tanto in migrazione quanto durante lo svernamento (Fig. 2).

Per ciò che riguarda la migrazione post-nuziale, si registrano presenze più consistenti nei mesi di ottobre e novembre, con un picco localizzato nella seconda decade di ottobre nell'Italia del Nord, nella terza al Centro-Sud. Durante il periodo primaverile gli avvistamenti si concentrano tra l'ultima decade di marzo e la prima di maggio, con un massimo nella seconda decade di aprile.

Le aree di maggior presenza nei periodi migratori sono rappresentate dalla Pianura Padana, aree pedemontane comprese, dalle coste adriatiche e da quelle tirreniche, incluse le isole maggiori e minori.

I dati nel periodo compreso tra l'inizio di dicembre e la fine di febbraio indicano, a seconda della disponibilità più o meno marcata di cibo, due diverse tipologie di svernamento: stanziale ed erratico.

Nel primo caso la specie rimane localizzata in un comprensorio, anche in attecchimento gregario, per l'intera stagione invernale; le aree

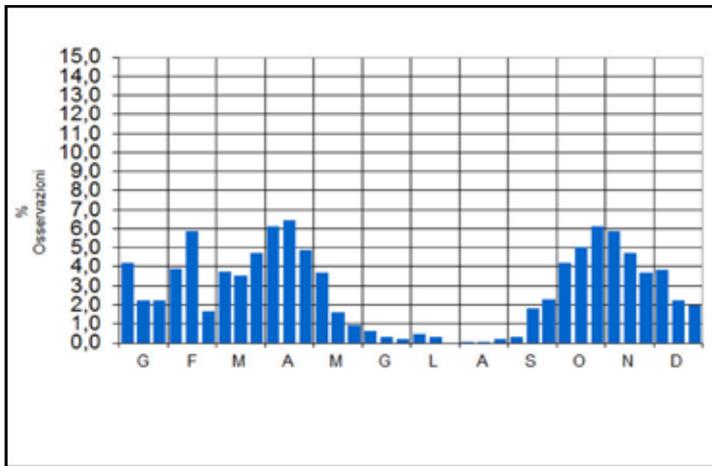


Fig 2: Fenologia del Gufo di palude per decenni in Italia

più frequentemente utilizzate sono le lagune dell'alto Adriatico, il delta del Po, le coste toscane e laziali, i litorali pugliesi e siciliani.

Nella seconda modalità, invece, il Gufo di palude resta in una zona finché trova sufficienti quantità di cibo, quindi si sposta in aree vicine dirigendosi verso Sud. In passato questa sua abitudine è stata confusa con uno svernamento parziale, in quanto assomiglia a una lunga migrazione ricca di soste (MASTRORILLI & BRESSAN 2011).

Tendenzialmente solitario tutto l'anno e territoriale durante la riproduzione, in autunno e inverno può formare raggruppamenti numerosi (da alcune unità fino a oltre 100 individui) in aree particolarmente ricche di arvicole e altri piccoli roditori (VOOUS 1988).

L'aggregazione in roost collettivi in Italia non è un evento osservato comunemente; la più regolare area di svernamento in roost, a livello nazionale, è la Bonifica del Mezzano (FE), dove è stato registrato un massimo di 20 individui durante l'inverno 2006-07 (AZZOLINI *et al.* 2010).

Nell'inverno 2012-2013, caratterizzato nella Pianura Padana da frequenti nevicate, si è verificata una vera e propria invasione di gufi di palude nella Bassa Parmense: sono stati rilevati cinque roost, per un totale di almeno 90 individui, il numero più alto mai registrato in Italia (BRESSAN & ROSCELLI 2013). L'area, compresa in un raggio di 7,3 km, è caratterizzata da praterie erbacee e coltivi a rotazione, percorsi da piccoli canali d'irrigazione, con presenza di brevi filari, alberi isolati e tratti di siepi arbustive. In quell'occasione, è stato possibile studiare da vicino alcuni comportamenti meno conosciuti

per la specie. Quattro dei cinque dormitori erano posti prevalentemente su alberi, con una continua alternanza nell'utilizzo di posatoi su alberi e a terra, in relazione alle precipitazioni nevose. Alcuni studi americani e inglesi hanno riportato osservazioni, a partire dagli anni '30 del secolo scorso, di gufi di palude svernanti su conifere, latifoglie e cespugli, formulando ipotesi sulle motivazioni associate a questo comportamento. Lo stimolo principale sembrerebbe quello delle improvvise nevicate, le

quali, causando una perdita del mimetismo su terreno, porterebbero a cercare di riconquistarlo utilizzando alberi come posatoi (BOSAKOWSKI 1986).

L'inusuale condivisione interspecifica di uno stesso albero da parte di Gufo di palude e Gufo comune, osservata nella medesima occasione, sembra essere associata alla natura gregaria di svernamento del genere *Asio*. Questa tolleranza tra specie diverse suggerisce che i benefici forniti dal roosting (utilizzare il dormitorio come centro di informazione reciproco per la caccia sul territorio) hanno maggior importanza rispetto al costo energetico che deriva dalla competizione interspecifica (BOSAKOWSKI 1986).

Assai frequente è stata, nel principale sito di svernamento del Parmense, l'osservazione di azioni di cleptoparasitismo sui gufi da parte di Gheppio *Falco tinnunculus* e, in misura minore, di Albanella reale *Circus cyaneus* e Cornacchia grigia *Corvus cornix*. Invece di cacciare, queste specie preferivano sfruttare la loro aggressività, attaccando i gufi di palude sia a terra che in volo, inducendoli ad abbandonare la preda. Di conseguenza i gufi erano costretti ad adottare una strategia di reclutamento prede, creando una sorta di dispensa alimentare che veniva difesa da ogni possibile competitore, anche conspecifico, attraverso voli, planate, virate repentine, vocalizzi, battiti d'ali (applausi).

L'eccezionale svernamento del Parmense non si è ripetuto nell'inverno successivo, caratterizzato da temperature miti; tuttavia, 10-15 gufi di palude sono stati avvistati nel gennaio 2014 in due siti della bassa pianura della provincia di Parma (Roscelli, *oss. pers.*).



Photo S. Bortini

Nomade per eccellenza, frequenta gli habitat più disparati: dalla tundra artica innevata, alla brughiera scozzese, fino alla macchia mediterranea

La presenza di un gran numero di individui svernanti, in un ambiente potenzialmente idoneo, ha fatto sperare di poter osservare le caratteristiche parate nuziali dei maschi, seguite dalla nidificazione accertata e documentata, come è avvenuto nel 2012 in una regione del Nord della Francia (CHEVALLIER 2013). Purtroppo, il più nomade dei gufi non ha manifestato il desiderato atteggiamento riproduttivo: siamo di fronte a un capitolo ancora tutto da scrivere.

Bibliografia

- AZZOLINI M., BRESSAN P., DE FAVERI A., MASTRORILLI M. & SCAFFIDI M. 2010 - Svernamento in roost del Gufo di palude *Asio flammeus* in Italia e afflusso record del 2007. *Alula* 17: 130-132.
- BIRDLIFE INTERNATIONAL 2014 - Species fact-sheet: *Asio flammeus*. Scaricato da <http://www.birdlife.org/> il 29/10/2014.
- BOSAKOWSKI T. 1986 - Short-eared Owl winter roosting strategies. *American Birds* vol. 40 (2): 237-240.
- BRESSAN P. & ROSCELLI F. 2013 - Eccezionale svernamento di Gufo di palude *Asio flammeus* nella Bassa Parmense. *Picus* 39 (75): 29-33.
- CHEVALLIER L. 2013 - Première nidification du Hibou des marais *Asio flammeus* en Île de France. *Ornithos* 20: 65-68.
- GILL F. & DONSKER D. 2014 - IOC World Bird List (v 4.4). doi:10.14344/IOC.ML.4.4.
- KÖNIG C. & WEICK F. 2008 - *Owls: A Guide to the Owls of the World (Second Edition)*. Yale University Press.
- MASTRORILLI M. & BRESSAN P. 2011 - Il gufo di palude. Grafiche Cesina, Piacenza.
- OLSEN, P.D., KIRWAN, G.M. & CHRISTIE, D.A. 2013 - Short-eared Owl (*Asio flammeus*). In: del Hoyo, J., Elliott, A., Sargatal, J., Christie, D.A. & de Juana, E. (eds.). *Handbook of the Birds of the World Alive*. Lynx Edicions, Barcellona.
- VOOUS K.H. 1988 - *Owls of the Northern Hemisphere*. Collins, London.
- WINKLER R. 1999 - Avifaune de Suisse. *Nos Oiseaux* supplement, 3.